

◆ La moneta unica ieri ha ripreso un po' di fiato dopo il crollo del giorno precedente, ma resta molto debole

◆ Ma la Banca centrale di Francoforte aspetta le mosse di Greenspan prima di ritoccare il costo del danaro

◆ In ripresa i mercati finanziari europei Piazza Affari decolla in chiusura con Mibtel e Mib 30 a valori record

# Euro sotto pressione, le Borse volano

## Il dollaro resta forte, atteso oggi un intervento della Fed sui tassi

ROMA L'euro continua a oscillare al di sotto della parità col dollaro. Ieri, dopo aver toccato di nuovo il minimo storico di 0,9668 già raggiunto lunedì, ha poi ripreso un po' di fiato. Alla fine ha faticosamente virato a 0,97 (0,9710 secondo le quotazioni ufficiali di Bankitalia, un po' meglio dello 0,9791 di lunedì). Tuttavia i riflettori restano puntati sulle banche centrali, in attesa di un rialzo dei tassi. Praticamente scontato un ritocco di un quarto o di mezzo punto da parte della Fed, che oggi dovrebbe comunicare la sua stretta. A quel punto toccherà alla banca centrale europea dire la sua. Le Borse europee, ieri in ripresa dopo la pessima performance di lunedì, danno per scontato un rialzo dei tassi Usa, mentre un po' più incerto appare l'esito della decisione della Bce, legato, più che alla difesa dell'euro, al contenimento delle spinte inflazionistiche.

Ieri comunque a Milano la Borsa vola. Piazza Affari sale infatti a nuovi massimi assoluti sulla scia delle Fiat, sospese per eccesso di rialzo. Il Mibtel chiude così con un +2,16%, mentre il Mib30 sale del 2,07%. Livelli record per entrambi. Piazza Affari apre bene (+1,3%), insieme alle altre piazze europee, poi il listino tocca nel pomeriggio un minimo del +0,5%, prima di decollare nell'ultima mezz'ora. Stavolta non c'entra l'andamento di Wall Street, ieri in modesto rialzo, né l'argomentazione. A far decollare la borsa milanese ci pensa

invece la Fiat che, dopo una seduta di ordinaria amministrazione, lievita nel finale, vendendo sospesa per eccesso di rialzo e riammessa solo all'ultimo minuto. Insieme a lei il privilegio e il risparmio, che voci insistenti vogliono prossime alla conversione in ordinarie, oltre alle Ifil e alle Ifil. Registrate anche ipotesi di accordi con Daimler, che però continua a smentire. Alla fine Fiat chiude con un +10,52%, le privilegio con +9,50%, le risparmio con +9,42%, Ifil con +10,04% e Ifil con +11,72%. Bene anche Ras (+8,12%), Tecnost (+4,86%), Olivetti (+5,54%) e diversi bancari.

Tornando all'euro va detto che gli esperti si dicono ottimisti sul futuro a medio termine della valuta europea, che viene considerata sottostimata. «La principale ragione per cui l'euro scende è il boom dell'economia Usa», sostengono gli analisti. E la pensa così anche il ministro italiano del Commercio estero, Piero Fassino: «La debolezza dell'euro non è un problema monetario, è un problema economico. Il dollaro è più forte dell'euro perché l'economia Usa è più forte dell'economia europea. È necessario mettere in campo politiche di rilancio dell'economia, in modo che questa diventi più competitiva, più efficace e più moderna». Dello stesso avviso è il ministro dell'Industria Enrico Letta secondo il quale «l'euro è una moneta giovane e come tale ha bisogno di tempo per imporsi».

### IN PRIMO PIANO

## E negli Usa il boom va avanti da 107 mesi

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON E se l'allegro motore si fermasse? Cioè, rallentasse molto più di quanto la Federal Reserve, Clinton, Gore e Bush (junior) vorrebbero? Reagire con interrogativi non fuo all'euforia del 107° mese consecutivo di boom economico è da menagrami, ma non è certamente un caso che tutta la grande stampa americana abbia accolto i lettori mettendo in fila i grandi successi del miracolo americano, uno per uno tutti i record, ma li abbia anche invitati a stare calmi, a non fidarsi di coloro che predicano la fine del ciclo economico.

Fine del «business cycle» vuol dire una cosa semplicissima: l'economia americana è strutturalmente cambiata, l'indice Dow Jones vale il 300% in più rispetto all'inizio del decennio '90, il reddito delle famiglie ha raggiunto livelli mai visti prima, il numero di milionari è aumentato del 26% negli ultimi tre anni, la disoccupazione è al 4%, come alla metà dei formidabili anni '60. Tutto questo è vero ma, cari signori, non può durare per sempre.

Il boom continua, il settore manifatturiero cresce, ma il ritmo di

crescita sta diminuendo, la costruzione di nuove case diminuisce e i prezzi sono sotto pressione. Wall Street, chiave di volta dei fuochi d'artificio dell'economia americana, se n'è sempre infischiatata degli allarmi di Alan Greenspan sull'esuberanza irrazionale, però è un fatto che nelle ultime due settimane ha perso quasi mille punti e così c'è chi comincia a giocare con le parole: dal boom al «kaboom», che per i bambini è, appunto, la caduta.

Il problema è sapere come si raffiederà il boom, se la banca centrale riuscirà a pilotare quello che viene chiamato l'atterraggio morbido di una economia sul punto, secondo gli uccellacci del malaugurio finora sempre smentiti dalla realtà, di andare fuori controllo, con l'inflazione che si sta ricaricando per colpa del petrolio e non dei salari. E se riuscirà a pilotare l'atterraggio di Wall Street dalla stratosfera della speculazione e dell'autopropulsione. E questo, in fondo, il vero cruccio della Federal Reserve.

La decisione della banca centrale americana sui tassi di interesse è attesa per oggi. I mercati sono rimasti in posizione di attesa e i soli a brindare al 107° compleanno sono stati Clinton e i leader

del Congresso. «L'espansione dell'economia è stata guadagnata dal popolo americano grazie al duro lavoro e all'innovazione», ha detto il presidente. E davvero impressionante lo slancio dell'economia Usa, superiore per durata a qualsiasi altro ciclo precedente. La ripresa del decennio '80, il dorato decennio reaganiano all'insegna del monetarismo, della liberalizzazione finanziaria a tappe forzate e dell'enorme crescita del deficit federale, durò 92 mesi. La ripresa degli anni '60 durò 106 mesi e finì nell'inflazione che piegò il paese per i successivi quindici anni, complici l'avventura del Vietnam e due drammatiche crisi petrolifere. Ma gli anni '60, la stagione per eccellenza dei «baby boomers», sono stati surclassati solo per durata, non per intensità. La differenza sta nel volume dell'espansione economica: il decennio '60 si conclude con un incremento del prodotto del 51% rispetto all'inizio e ciò vuol dire che ai tassi di cresci-

ta attuali per occupare il primo posto nella storia dell'economia del dopoguerra, il ciclo degli anni '90 deve marciare ancora per tre anni.

Parcela o non parcela non è solo un diletto per gli storici, è un altro modo per rispondere al quesito: quanto durerà ancora il boom? E qui si torna agli interrogativi su che cosa accadrà. La preoccupazione di queste ore riguarda la dimensione dell'aumento dei tassi americani. Secondo Lawrence Chimerine, capoeconomista dell'Economic Strategy Institute, «il rischio più grande è una successione rapida di incrementi dei tassi». Fedele nei decenni, il Wall Street Journal chiede a Greenspan di non fare nulla perché «bontà sua» - «il mercato borsistico si adatterà senza l'intervento della Fed». E anche perché per l'Europa, sotto il peso di un euro che si teme farà imbarcare inflazione con la sua debolezza rispetto al dollaro, se aumenteranno i tassi Usa aumenteranno necessariamente anche quelli europei con lo splendido risultato di «forzare la Bce a far abortire la ripresa europea». E la stessa ricetta consigliata dall'economista Paul Krugman, ideologicamente così lontano dall'establishment finanziario.

### IN BREVE

#### Tariffe telefonia fissa Tutti contro Telecom

È polemica fra Telecom e gli altri gestori della telefonia fissa. L'ex monopolista ha inviato ieri all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni il listino d'interconnessione per usufruire delle prestazioni di preselezione dell'operatore e di portabilità del numero. Per ogni linea l'operatore preselezionato dovrà corrispondere 29.000 lire una tantum e, per un periodo di tre anni, necessariamente recuperare gli investimenti sulla rete e sui sistemi, 3,91 lire al minuto. Per ogni numero portato l'operatore dovrà pagare 38 mila lire una tantum e i costi di utenza complessiva (ad esempio centralini) 65.500 lire; per ogni chiamata 47 lire per l'interrogazione del database di rete intelligente e 2,15 lire al minuto per interconnessione a livello locale. Immediatamente le proteste di Wind, Albacom e degli altri gestori che hanno criticato i prezzi troppo alti.

#### Omnitel, nel '99 a +112,8%

Omnitel, la società di telefonia mobile del gruppo tedesco Mannesmann, ha chiuso il '99 con un balzo dell'utile netto del 112,8% a 1.662 miliardi di lire. Rispetto all'89 i ricavi sono saliti del 62,1% a 7.236 miliardi. Nell'anno appena chiuso sono stati investiti 1.885 miliardi e la previsione è di impiegare circa 2.000 nell'anno in corso.

#### Nasce la nuova Siemens Information

Nasce dall'accordo tra Telecom e Siemens sulla separazione delle attività di Itel quello che per dimensioni è il primo fornitore globale di sistemi e reti di Tlc italiano. Il nome è Siemens Information and Communication Networks SpA, avrà 8 mila dipendenti.

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,26	2,40	0,25	0,27	512
ACEA	17,40	1,15	13,14	17,84	33956
ACQ NICOLAY	2,69	3,31	2,55	2,75	5176
ACQUE POTAB	6,15	-	6,15	6,69	11908
ACSM	6,29	3,05	4,84	6,32	12233
AEDS	21,46	9,79	12,32	24,08	41301
AEDS RNC	19,34	9,55	10,30	21,72	37093
AEM	4,38	0,55	3,55	4,43	8570
AEROP ROMA	6,96	0,68	6,21	7,04	13566
ALITALIA	2,05	2,55	1,96	2,39	3909
ALLEANZA	10,46	7,25	9,79	11,86	19461
ALLEANZA RNC	5,85	5,23	5,60	6,93	11052
ALLIANZ SUB	9,02	-0,03	8,93	9,93	17417
AMGA	2,12	-3,34	1,03	2,17	4196
ANSALDO TRAS	1,21	0,91	1,12	1,29	2356
ARQUATI	0,92	2,22	0,90	1,00	1776
ASSITALIA	5,86	0,22	5,81	5,88	11383
AUTO TO MI	14,55	-0,02	11,25	14,42	27900
AUTOGIRILL	11,09	5,33	10,60	12,67	21535
AUTOSTRADE	7,35	3,99	6,50	7,69	14024
A AGR MANT W	0,50	6,77	0,47	0,69	0
A AGR MANTOV	8,47	2,00	6,39	9,91	16247
B DES-BR R99	1,59	-3,54	1,50	1,81	2902
B DESIO-BR	3,27	0,93	3,07	3,49	6370
B FIDELIRAM	10,38	2,67	9,96	11,42	19775
B INTESA	3,29	-0,30	3,30	4,00	6380
B INTESA R W	0,35	7,90	0,32	0,39	0
B INTESA RNC	1,85	0,11	1,73	2,02	3421
B INTESA R W	0,64	3,33	0,63	0,84	0
B LEGNANO	5,06	-1,04	4,96	5,96	9865
B LOMBARDA	10,02	-0,90	10,10	11,46	19630
B NAPOLI	1,26	3,96	1,14	2,41	2401
B NAPOLI RNC	0,97	2,95	0,96	1,05	1873
B ROMA	1,15	3,89	1,12	1,26	2227
B SANTANDER	10,25	-0,92	10,10	11,53	19556
B SARDEG RNC	19,20	0,84	19,07	21,73	37300
B TOSCANA	3,11	-0,99	3,11	3,69	6109
BASINET	3,19	2,12	3,12	3,74	6200
BASSETTI	5,98	-	5,98	6,79	11579
BASTOGI	0,33	0,73	0,15	0,33	637
BAYER	40,40	1,13	40,19	46,81	77993
BAYERSCHG	6,98	5,68	6,48	7,58	13155
BCA CARIGE	10,05	9,77	8,51	10,20	19227
BCA PROFLO	7,71	2,21	3,19	7,79	15085
BCO BILBAO	13,40	-0,30	12,25	14,52	25876
BCO CHIAVARI	2,78	1,31	2,68	3,94	5329
BEGHELLI	1,93	1,15	1,72	2,08	3729
BENETTON	1,98	2,70	1,95	2,42	3869
BENI STABILI	0,36	-2,83	0,32	0,37	706
BIM	10,66	6,61	6,94	10,55	20420
BIM W	3,90	5,85	2,45	3,34	2040
BIPOP-CARIRE	86,65	0,08	77,23	93,65	166668
BON FERRAR	2,70	-2,03	2,67	2,85	5168
BNA PRIV	1,29	-0,08	1,29	1,39	2498
BNA RNC	0,87	1,47	0,85	0,92	1692
BNL	3,40	4,19	3,11	3,47	6477
BNL RNC	2,88	-0,10	2,53	2,94	5542
BOERO	9,55	-	9,55	10,75	18491
BON FERRAR	9,90	0,19	9,74	10,33	19169
BONAPARTE	0,32	-0,61	0,30	0,35	627
BONAPARTE R	0,24	-0,00	0,23	0,26	490
BREMBO	10,31	3,18	10,01	10,82	20011
BRIOSCHI	0,27	0,82	0,22	0,28	536
BRIOSCHI W	0,07	-	0,06	0,08	0
BUFFETTI	15,84	1,95	14,23	17,47	30601
BULGARCI	9,77	-3,45	9,37	10,72	19278
BURGO	5,85	-0,68	5,89	6,62	11407
BURGO P	7,40	-	7,40	8,00	14328

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BURGO RNC	6,60	-	6,60	7,20	12779
BUZZI UNIC	9,72	0,25	9,74	11,03	18925
BUZZI UNIC R	4,27	-1,02	4,20	4,84	8283
C CAFFARO	0,92	0,88	0,91	0,95	1780
CAFFARO RIS	0,91	1,00	0,89	1,04	1760
CALCEMENTO	0,92	3,59	0,90	0,96	1774
CALP	2,93	0,62	2,93	3,17	5708
CALTALIG RNC	1,98	10,29	1,35	1,94	3714
CALTAGIRONE	2,20	15,38	1,42	2,32	4178
CAMPIN	2,05	2,30	1,85	2,09	4043
CARRARO	3,16	0,29	3,12	3,75	6101
CASTELGARDEN	5,21	-	4,37	5,39	10187
CEM AUGUSTA	1,82	-	1,74	2,00	3924
CEM BARL RNC	3,09	-	2,90	3,39	5983
CEM BARLETTA	4,20	-	4,00	4,49	7945
CEMBRE	2,80	-0,71	2,76	3,08	5449
CEMENTIR	1,24	-1,89	1,23	1,32	2405
CENTENAR ZIN	1,95	9,44	1,76	2,04	3687
CIGA	0,90	-	0,89	0,90	1737
CIGA RNC	1,09	0,83	1,08	1,11	2111
GENERALI W	2,75	0,95	2,17	2,81	5203
CIR RNC	2,01	0,05	1,97	2,24	3890
CIRIO	0,48	2,16	0,47	0,51	927
CIRIO W	0,10	0,79	0,10	0,13	0
CLASS EDIT	15,11	0,29	13,65	17,44	29590
CM I	1,63	0,62	1,58	1,67	3098
COFIDE	1,12	-2,60	1,03	1,23	2234
COFIDE RNC	0,81	-1,47	0,78	0,90	1571
COMAU	6,18	-	6,10	6,27	11953
COMIT	4,47	0,38	4,43	5,54	8585
COMIT RNC	4,53	-1,52	4,45	5,38	8616
COMPART	1,09	3,12	1,05	1,19	2101
COMPART RNC	0,82	1,20	0,81	0,88	1589
CR ARTIGIANO	3,11	0,32	3,09	3,46	5983
CR BERGAM	18,00	0,46	16,85	18,16	34650
CR FOND	1,14	-0,44	1,14	2,43	2211
CR VALT 01 W	2,67	-1,80	2,67	3,93	0
CR VALT 01 W	3,59	1,13	3,43	4,16	0
CR VALTEL	8,98	-0,04	8,92	9,97	17272
CREDEM	2,69	8,69	2,46	2,98	4967
CREMONINI	1,97	-1,11	1,90	2,10	3818
CRESPI	1,44	2,35	1,35	1,47	2773
CSP	4,85	-0,53	4,53	5,00	9575
CUCIRINI	1,25	-	0,68	1,81	2186
D DALMINE	0,18	-0,87	0,18	0,20	358
DANIELI	4,53	-1,54	4,57	5,37	8841
DANIELI RNC	2,13	-3,18	2,13	2,48	4157
DANIELI WIG	0,44	0,68	0,44	0,50	0
DE FERRAR	2,28	1,33	2,25	2,36	4399
DE FERRARI	6,55	2,65	6,31	6,87	12413
DEROMA	6,41	-	6,30	6,88	12671
DUCATI	2,59	-	2,50	2,85	5963
E EDISON	8,83	4,39	7,63	8,80	17029
EMAK	1,70	3,09	1,66	3,08	3348
ENEL	4,13	0,76	3,78	4,35	7908
ENI	4,81	-0,33	4,81	5,34	9515
ERG	2,53	1,89	2,48	2,72	4850
ERICSSON	54,58	2,86	52,66	59,04	109991
ESAOTE	1,89	9,91	1,82	1,98	3615
ESPRESSO	13,26	1,06	9,95	13,64	25889
F FALCK	7,20	-0,83	7,00	7,82	14164
FALCK RIS	7,05	-	6,90	7,27	13651
FIAT	3,60	4,05	3,43	3,60	6961
FIAT	32,05	10,52	28,21	31,78	58863
FIAT PRIV	14,13	9,50	12,53	14,66	28023
FIAT RNC	14,20	9,42	13,00	14,70	28182
FIL POLLONE	1,83	-0,54	1,82	2,12	3532

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FIN PART	1,82	5,83	0,92	1,80	3481
FIN PART PRI	1,72	5,38	0,63	1,71	3313
FIN PART RNC	1,71	5,36	0,64	1,70	3297
FINARTE	0,35	10,71	0,13	0,35	0
FINARTE ASTE	3,90	9,58	3,51	4,12	7352
FINCASA	0,32	0,22	0,28	0,37	628
FINMATICA	32,71	7,25	27,85	32,45	62832
FINMECC W	0,08	5,12	0,05	0,08	0
FINMECCANICA	1,45	2,61	1,20	1,51	2792
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,62	3,35	4,52	5,15	8891
FOND ASS RNC	3,35				